sullam
Comunità ebraica di Napoli
סלם
Bollettino
della Comunità ebraica di Napoli
בטאון הקהלה בנאפולי

ב"ה

BOLLETTINO N° 32

1 Giugno 2009
9 Sivàn 5769

NOTIZIE IN PILLOLE

Il 9 Giugno alle ore 17.00 sarà inaugurata la nuova Palestra coperta del 46° Circolo Didattico A. Scialoia, Via Comunale Ottaviano 130 bis, Napoli.

L'impianto sportivo è stato generosamente donato da Gianfranco Moscati in memoria del fratello Alessandro, grande sportivo a cui la palestra sarà dedicata.

L'inaugurazione sarà allietata dall'animazione a cura dell'Associazione "Gioco, Immagini e Parole" e dal Gelato Party offerto dalla società Algida S.p.a. di Caivano.

Vince la luce delle mie parole

Vince la luce delle mie parole
Le piaghe amare che porto in bocca,
vince la luce delle mie parole
la fame cieca del ventre,
perché di non solo pane vive l'uomo.
Vince la luce delle mie parole
Le ansie ancelle della tenebra,
vince la luce delle mie parole
l'inverno arido della volontà,
e tutto si fa una primavera!

Antonio Di Micco

La tua pubblicità su Sullam?

Scrivici all'indirizzo:

sullamnapoli@gmail.com

Con la kippà per le vie di S.Giorgio.

Nel segno della riconciliazione l'incontro tra popolazione locale ed ebrei calabresi.
di Roque Pugliese

Sono giorni difficili questi per Israele, colpita da una propaganda avversa. E' difficile parlare di pace apertamente per un ebreo. Immaginate ora di camminare per le vie di una cittadina, sconosciuta, tranquillamente con in testa la kippà, con centinaia di bambini che cantano Shalom Halekem ed i loro genitori che orgogliosi si stringono a voi con sorrisi di allegria e pace. E' accaduto a S.Giorgio, antico borgo della zona montana della piana di Gioia Tauro, in Calabria, di antiche rimembranze ebraiche, come dimostra la ancora presente via Jiudecca.
I loro cognomi sono familiari: Tedesco, Pugliese, Greco, cognomi geografici, appunto. E' accaduto lo scorso 10 Gennaio, quando gli ebrei di Calabria sono stati invitati per una simbolica riconciliazione con il paese tutto, in una marcia della pace. Don Salvatore La Rocca, il parroco del paese, non ha avuto nessun timore o tentennamento: ha chiesto perdono per i torti che sono stati perpetrati agli ebrei tutti nei secoli e quindi agli antichi ebrei della via Judecca di S. Giorgio che furono costretti ad abbandonare la Calabria. Fu l'inizio di una decadenza per il Meridione d'Italia.
Ma quello che è accaduto a S. Giorgio è qualcosa di diverso: non si è parlato di Shoà ma di quello che gli ebrei possono dare ancora. La nostra cultura e tradizione è stata a loro presentata e da loro accolta come ricchezza. E' stato cantato il Salmo 114 ed ascoltato con emozione; si è parlato in questo momento così difficile per Israele in guerra e del significato della pace. La dottoressa Fausta Finzi ha parlato alla comunità di S. Giorgio: "La pace è un percorso da costruire attraverso l'unità di intenti ed il pagamento di quel debito che ognuno deve saldare".
Ad accogliere gli ebrei calabresi il Sindaco Gargano ed il consigliere della Provincia di Reggio Calabria, Giovanni Barone. Il Sindaco ha presentato il progetto di intitolare la via e la piazza più bella di S. Giorgio ad un ebreo. I rappresentanti delle associazioni culturali del paese hanno esposto il loro progetto di ospitare i giovani Ebrei delle comunità italiane e di Israele in estate.
E' stato un accogliente abbraccio quello di questo sperduto paese in Calabria che auspica la nascita di una Sinagoga per le esigenze estive e di chi attraversa la Calabria e per chi è ebreo dentro di sé. il paese vive di piccolo artigianato, ci sono raffinati laboratori che lavorano il vetro, fabbri per il ferro battuto, cestai, persino i profumieri che usano le fragranze del bergamotto e del cedro. Producono anche liquori con erbe del sottobosco locale. S. Giorgio infine è ricco di giovani che si chiedono se il popolo ebraico possa aiutarli a soddisfare la loro innata sete di conoscenza.

(tratto da "Shalom" del mese di Marzo 2009)

NOTIZIE IN PILLOLE

Keren Hayesod Roma e Golda International Events presentano

The Idan Raichel Project
in concerto
28 Giugno Cavea dell'Auditorium, Parco della Musica di Roma

I biglietti sono in vendita presso la sede del Keren Hayesod Roma, i ricavati saranno devoluti alla "Missione Ayalim".
Info line: 06. 6868564
06.68805365
roma@keren-hayesod.it

L'associazione Ayalim è nata nel 2002 allo scopo di rafforzare gli insediamenti nel Negev ed in Galilea e a promuovere nei giovani capacità imprenditoriali in aree periferiche di Israele e a coltivare i valori derivanti dal legame tra uomo e terra. Tre decenni dopo la morte di David Ben Gurion, il suo sogno di dare vita al deserto è diventato una realtà.

VACANZA STUDIO A LONDRA
12 - 22 LUGLIO

per ragazzi 12 - 19 anni

ACCOMPAGNATORE
Con un minimo di 10 partecipanti sarà disponibile un madrich che accompagni i ragazzi (2° e 3° media)

PERNOTTAMENTO IN FAMIGLIA
La scelta è stata fatta per offrire una migliore opportunità d'uso della lingua,oltre alle ore di studio previste presso College Inglesi

PREZZO
Il costo di partecipazione di 980 GBP (1120 € circa)
è comprensivo di: vitto alloggio, studio, attività, escursioni, copertura assicurativa
a carico dei partecipanti: il volo A/R
info e prenotazioni:
Golda Gean:
goldagean@yahoo.com
Tel. 0044 - 208.203.90.61

Un paese può bastare?
di Miriam Rebhun

"Un paese non basta" ce lo dice il noto giornalista Arrigo Levi nel suo bel libro autobiografico così intitolato, che è stato presentato alla Libreria Feltrinelli il 6 Maggio scorso dai colleghi giornalisti Titti Marrone e Giovanni Fiore, dallo storico Giuseppe Galasso e dal medico, umanista e artista, Guido Sacerdoti. Era presente Arrigo Levi che vuole essere definito ottantenne e non ottuagenario, ma che per la vivacità e la prontezza della battuta potrebbe essere un ventenne, in prima fila la moglie, signora Lina, molto citata nel libro, che, sorridendo, assentendo e talvolta con una gestualità napoletana doc, facendo segni di intesa al marito, ha contribuito a dare alla presentazione un tocco poco formale e celebrativo. Arrigo Levi, infatti, per la sua carriera prestigiosa si presterebbe ad un approccio rispettoso e solenne, ma già il fatto di essere, per i lunghi anni di presenza televisiva, un volto noto, familiare, sia per i ricordi familiari lieti e meno lieti che pervadono tutto il libro e che consegna al lettore in uno stile semplice e colloquiale, è entrato subito in sintonia con chi è venuto ad ascoltarlo.
La vicenda della famiglia Levi di Modena, di cui Arrigo è quinto figlio e secondo dei maschi, si svolge fino al 1942 tra la casa di città, dove il padre Enzo ha anche il suo avviato studio di avvocato, e la casa di campagna a soli otto chilometri, dove la famiglia passa, come si faceva una volta nelle solide e agiate famiglie borghesi, tutti i mesi estivi, tra passeggiate, picnic e partite a tennis. Il 1938, come per tutte le "famiglie italiane di fede mosaica" più o meno osservanti, rappresenta lo spartiacque tra una vita da cittadini inseriti e spesso orgogliosi della loro italianità a una condizione di subalternità ed incertezza, una emarginazione che, anche se addolcita dall'atteggiamento solidale di molti amici, è sancita da leggi ineludibili.
Per i Levi il solido filo della tradizione, nonno avvocato, padre avvocato, Arrigo futuro avvocato sembra spezzarsi, si impongono nuove strategie per salvarsi, si parte, si va in Argentina, a Buenos Aires, si cambiano vita, amicizie, studi, occupazioni, si cambia principalmente angolo di visuale e quindi mentalità, tutto perché, così è intitolato il secondo capitolo, c'è "la Storia alle costole".
Da questo momento per Arrigo, che fa in Argentina le sue prime esperienze da giornalista, l'inserimento in un nuovo contesto, l'Italia appena liberata, lo Stato di Israele appena nato, l'Inghilterra di Churchill e Giorgio VI, ogni volta diventa un modo per vedere le situazioni da un altro punto di vista, per sentirsi cittadino del mondo convinto com'è che "ogni luogo può diventare patria, ovunque sia un po' di libertà" e man, mano definisce la sua identità dicendo "mi sento solo parzialmente ebreo, e solo parzialmente italiano, e integralmente mi sento solo" uomo europeo, "al più occidentale." Ma su ogni parte di sé, quella ebraica, quella italiana , quella occidentale Arrigo Levi ragiona per tutta la vita e offrendoci con queste pagine le sue riflessioni sulla fede, sui totalitarismi, sulla Shoah e su tutti i grandi e tanti piccoli eventi del Novecento, con uno stile colloquiale e penetrante ci fornisce una lettura acuta ed appassionante del secolo appena trascorso, con la cui eredità ancora dobbiamo fare i conti.

Comunicato Stampa: Apertura del Patronato Ital Uil in Israele

Il 20 maggio scorso una delegazione della Ital Uil è giunta in Israele per inaugurare il suo nuovo ufficio di patronato Ital presso la sede della UIM Israele a Gerusalemme.
Nel corso dei due seminari che si sono tenuti a Gerusalemme e a Tel Aviv, la delegazione italiana, composta dalla Dott.ssa Martinelli della Uil , dai Dott. Castellengo e dott. Sera Vice presidenti e dalla Dott.ssa Anna Ginanneschi dell'Ital Uil Nazionale, ha presentato alla comunità italiana residente in Israele i servizi che il patronato offre. Tra i temi trattati anche le questione connesse all'assegno di benemerenza per i perseguitati politici e razziali. Molto rilievo è stato dato alla richiesta di stipula di una convenzione bilaterale fra Italia ed Israele per il riconoscimento reciproco dei versamenti sociali effettuati in uno dei due stati. La delegazione ha avuto, inoltre, una serie di proficui incontri con varie istituzioni israeliane fra cui: rappresentanti dell'Istituto internazionale del sindacato israeliano "Histadrut", Yad Vashem (il memoriale ufficiale delle vittime dell'olocausto), il Centro Peres per la Pace, l'Istituto Neghev per la strategia della pace e dello sviluppo.

...Seguono le nostre rubriche PARASHA' WATCHERS e IN CUCINA a pag. 3 e 4

sullam Comunità ebraica di Napoli
סלם
Bollettino
della Comunità ebraica di Napoli
בטאון הקהלה בנאפולי

PARASHA' WATCHERS
6 Giugno– 14 Sivàn

Che benedizione!

Naso' 4,21 -7,89

«Queste sono le parole con le quali benedirete il popolo di Israele: Il Sig-re ti benedica e vegli su di te! Il Sig-re ti sorrida con bontà e ti conceda i suoi doni. Il Sig-re posi su di te il suo sguardo e ti dia pace e felicità» (Nm 6,22-26).

Questa formula nota come la triplice benedizione sacerdotale» e pronunciata ancora oggi durante il servizio sinagogale, è forse la formula liturgica più antica giunta fino a noi. «Queste sono le parole con le quali benedirete il popolo di Israele»: in ebraico sono quindici parole, non di più e non di meno, ben ritmate e concise. Rispetto al mondo di santi, stregoni e maghi qual era quello dei templi nell'antichità, la Torah chiarisce che la benedizione non viene dal sacerdote ma da D-o stesso. Non si chiede al sacerdote di elargire l'abbondanza delle sue benedizioni. Tutto quello che deve fare è di «pronunziare il Mio Nome sul popolo di Israele», enunciando la triplice formula di quindici parole e non di più, «e Io (D-o stesso) li benedirò» (v. 27). Qual è la natura di questa benedizione che abbraccia ogni cosa? E perche viene data in tre parti? A queste domande molte generazioni hanno dato le loro risposte, che non solo riflettono i loro sogni e le loro paure nella richiesta di benedizione, ma anche i loro sinceri sforzi per capire la benedizione dal punto di vista di D-o e della Torah . Dalla maggior parte de1le interpretazioni emerge che le tre parti della benedizione sacerdotale corrispondono ciascuna a tre aree distinte.

All'inizio c'è la benedizione per i beni materiali; la seconda benedice i nostri sforzi intellettuali; e infine la terza riguarda il nostro benessere psicologico e spirituale. Ai sacerdoti vengono impartite istruzioni precise circa l' ordine e l'esatta enunciazione della benedizione. Immersi com'erano nella santità del Tempio, avrebbero potuto pensare che la benedizione divina dovesse riguardare solo l'area della spiritualità e della religiosità.

La formula della benedizione, così imposta, li riporta alla realtà e ricorda loro che la gente ha bisogno di adeguate condizioni materiali come presupposto base per impegnarsi in elevate ricerche spirituali.

«Il Sig-re ti benedica» e un antico Midrash inserisce qui l'espressione be-.mamon (con il denaro). «E vegli su di te» (min-hamaziqim), ti tenga lontano dalle distruzioni, dai danni, dalla rovina, dalle malattie e dai demoni.

«Non è bello tanto avere dei soldi, quanto è brutto non averne», dice spesso mia madre, che si conservi in forza e salute. Rashi nel suo commento si domanda: a che serve essere benedetti con il denaro se alla fine vengono i ladri e te lo portano via? Ecco perchè la formula: «il Sig-re ti benedica» (dandoti denaro), deve essere accompagnata da «e vegli su di te», affinchè il denaro non ti sia tolto. Com'è noto, esistono infiniti modi per far denaro, ma ancora di più per perderlo.

I «1adri», di cui parla Rashi, non sono necessariamente spietati briganti armati. Essi possono darti la caccia sotto diverse guise: come imbroglioni agenti delle tasse, falsi sottoscrittori di fondi, sedicenti consulenti per investimenti, strambi guaritori, esperti in pubbliche relazioni che promettono avanzamenti sociali, seducenti propagandisti religiosi, e molti altri.

Tutti costoro, pronti a far danno, vi sono costantemente alle costole appena il Sig-re vi benedice con il denaro. Perciò Egli deve anche «vegliare su di voi» e proteggervi contro tutti questi falsi amici.

Un altro modo di interpretare la triplice espressione «t1 benedica» e «vegli su di te» ci viene offerto da diversi commentatori.

Possa D-o «benedirti» con il possesso di beni e «vegli su di te» affinchè quei beni non ti posseggano. Il denaro può corrompere la tua personalità e il tuo stile di vita. Ti può far dimenticare famiglia e amici. Ti può allontanare dalle tue tradizioni. «Che il Sig-re ti benedica» con il denaro ma anche «vegli su di te» per tenerti lontano da tutti quei danni che il denaro può arrecarti, ora che ne sei stato benedetto.

Il Talmud (Baba Batra 7b) narra di un pio uomo con cui il profeta Elia si incontrava regolarmente. Quando quell'uomo divenne ricco e si costruì un recinto con un bel cancello intorno alla casa, Elia smise di fargli visita. Spiegò che con quella nuova costruzione intorno alla casa l'uomo si era reso inaccessibile ai poveri che chiedevano aiuto.

Elia non approverebbe il «nuovo stile» originato dal denaro: porte con doppie serrature, portieri e segretarie, sofisticati citofoni e uscieri in uniforme.

Anche quest'altro commento pone l'accento sulla connessione fra il «benedire» e il «vegliare». «Che il Sig-re ti benedica» col denaro e «vegli su di te» preservandoti dall'accumulare quel denaro in modo non giusto (come il furto, la dissacrazione del Sabato, e così via) .Che il denaro con cui sei stato benedetto possa essere sempre pulito e kasher.

(continua alla pagina successiva)

Comunità ebraica di Napoli
sullam
סלם
Bollettino
della Comunità ebraica di Napoli
בטאון הקהלה בנאפולי

PARASHA' WATCHERS
6 Giugno– 14 Sivàn

Lo splendore del volto di D-o su di te, che ti offre la possibilità di partecipare della sua grazia, è il contenuto della seconda parte della triplice benedizione.

D-o risplende su di noi e attraverso noi traspare la luce della Torah e della saggezza. «La sapienza rende sereno e benevolo il volto dell'uomo» (Qo 8,1) .

L'abbondanza delle cose materiali, la comprensione della Torah e della vita concorrono insieme a completare la benedizione, sotto lo sguardo benevolo del Sig-re che ti concede la perfezione (shalom- shalem significa perfetto) e la pace della mente.

Questo modo di intendere la triplice benedizione sacerdotale riecheggia anche nella benedizione invocata dai sacerdoti dell'antico gruppo, che viveva nel deserto della Giudea, su tutti coloro che si univano alla loro comunità.

La si trova nel Manuale della Disciplina, uno dei Rotoli del Mar Morto.

«Possa il Sig-re benedirti con ogni bene e ti preservi da ogni male.

Possa Egli illuminare il tuo cuore con la capacità di capire le cose della vita e ti faccia dono della conoscenza delle cose eterne.

Possa Egli guardare benevolmente a te per concederti una pace perenne».

Da: Pinhas H. Peli, *La Torah oggi*, edizioni Morietti, 1989 Traduzione Ezia Ronconi Rosetti

IN CUCINA

Cassola di Ricotta

INGREDIENTI: 1/2 chilo di ricotta, 5 tuorli di uovo, 5 cucchiai di zucchero, 5 chiare di uovo montate a neve, buccia di un limone grattata, 2 cucchiai di pane grattato, essenza di vaniglia

PREPARAZIONE: Amalgamate bene la ricotta, i tuorli d'uovo, lo zucchero, la vaniglia e la buccia di limone con una frusta elettrica. Unite le chiare d'uovo montate, e mescolate lentamente. Versate il composto in una tortiera imburrata e spolverizzata con il pane grattato e fate cuocere in forno a 230° per circa 1/2 ora. Sfornate e servite caldo.

Beteavòn!

Privacy
Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com
Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.
Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel coordinatrice e direttrice responsabile del suddetto bollettino.